



Unione dei Comuni del PRATOMAGNO (Provincia di Arezzo)

Centro Intercomunale di Protezione Civile

Castelfranco di Sopra – Castiglion Fibocchi – Loro Ciuffenna – Pian di Scò – Terranuova Bracciolini



Centro Intercomunale PRATOMAGNO

PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



VALUTAZIONE DEI RISCHI e GRADO di SICUREZZA

Rev. 2.0 - Ottobre 2013

Comuni di:

Castelfranco di Sopra

Castiglion Fibocchi

Loro Ciuffenna

Pian di Scò

Terranuova Bracciolini

UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE

Geom. Luigi Rogai



Unione dei Comuni del PRATOMAGNO (Provincia di Arezzo)

Centro Intercomunale di Protezione Civile

Castelfranco di Sopra – Castiglion Fibocchi – Loro Ciuffenna – Pian di Scò – Terranuova Bracciolini



Scopo

Nel presente documento sono valutati alcuni dei possibili scenari di evento che possono interessare il territorio, con indicate le attività degli soggetti preposti del Sistema Locale di Protezione Civile.

Il **rischio** o il **livello di sicurezza**, in termini generali, può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni al patrimonio, alle attività ed all'ambiente) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Gli eventi che possono interessare il territorio del Centro Intercomunale Pratomagno, possono essere classificati secondo le quattro categorie rappresentate in tabella in cui sono riportati, a titolo di esempio, alcuni rischi specifici:

	Eventi che interessano un solo Comune	Eventi che interessano più Comuni
Eventi prevedibili	ESONDAZIONE - FRANA - TRAFFICO	ESONDAZIONE- NEVE
Eventi non prevedibili	CROLLO – INCENDIO BOSCHIVO	EVENTO SISMICO

Sono stati altresì predisposti esempi cartografici di scenari di evento in ciascuna cartografia sono rappresentati:

- la perimetrazione delle aree in cui si ipotizza l'evento;
- l'indicazione delle infrastrutture potenzialmente soggette all'evento;
- l'indicazione delle infrastrutture utilizzabili come risorse (centri operativi, aree di emergenza per la popolazione ed ammassamento soccorritori,, elisuperfici, edifici strategici, etc.)
- i cancelli di ingresso/uscita alle aree potenzialmente colpite;
- i blocchi stradali da attivare e i percorsi alternativi.

Nel presente documento sono descritti: scenari generali, relativi a eventi prevedibili che interessano uno o più comuni; scenari specifici esemplificativi in caso di eventi:

- esondazione
- frana
- incendio boschivo
- neve
- traffico
- evento sismico.

Metodologia

La valutazione del rischio quindi è traducibile nell'equazione ($R = P \times V \times E$), cioè il punto d'intersezione tra un **evento anomalo** e la **vittima** che lo subisce.

P = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la Vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.



E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o “valore”) di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

In base alle considerazioni di cui sopra, la metodologia adottata per la valutazione degli scenari di rischio è quella delle indicazioni regionali e proposte anche nel Piano Provinciale di Protezione Civile e di seguito sintetizzata:

- è definita una scala di valutazione della **Pericolosità** (o probabilità di accadimento) basandosi sui dati acquisiti dalle varie fonti ufficiali (es.: Piani Autorità di Bacino, carta della sismicità, ecc.):

P: 1- basso/raro; 2- occasionale; 3- frequente; 4-frequentissimo;

- è definita una scala di valutazione della **Vulnerabilità**, ovvero dell’esposizione del sistema ad essere danneggiato, in base alla tipologia di elementi:

E: 1- aree disabitate o improduttive; 2- edifici isolati e aree agricole; 3- agglomerati urbani e insediamenti produttivi minori; 4- agglomerati urbani, servizi, insediamenti produttivi, impianti tecnologici, sportivi, ricreativi e vie di comunicazione di rilevanza strategica)ovvero dell’esposizione del sistema ad essere danneggiato.

E’ stato dunque possibile individuare le seguenti classi di rischio:

E4	R1	R3	R4	R4
E3	R1	R3	R4	R4
E2	R1	R2	R3	R4
E1	R1	R1	R2	R2
	P1	P2	P3	P4

Dove si assumono i seguenti significati:

R1 rischio moderato: (danni marginali)

R2 rischio medio: (danni minori a edifici, infrastrutture, patrimonio ambientale; non è pregiudicata l’incolumità delle persone, l’agibilità degli edifici, il funzionamento delle attività economiche);

R3 rischio elevato: (possibili pericoli per l’incolumità delle persone, per l’agibilità degli edifici ovvero possibilità di danni funzionali agli stessi e alle infrastrutture, interruzione di attività economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale);

R4 rischio molto elevato: (possibile perdita di vite umane, lesioni gravi alle persone, danni gravi a edifici, infrastrutture e patrimonio ambientale, distruzione di attività economiche).

Sulla base dell’analisi del grado di pericolosità e della tipologia di elementi presenti sul territorio, sono state classificate le aree di rischio, riportate puntualmente nella Cartografia.

Nei successivi aggiornamenti del Piano saranno descritte le particolarità delle principali aree a rischio, di cui descriviamo le più rilevanti.

Misure e programmi di previsione e prevenzione

Allo scopo di ridurre le possibilità che un evento produca gli effetti più dannosi per la popolazione e il territorio, sono adottati piani di previsione e prevenzione per le diverse tipologie di rischio.

Tali piani sono descritti nei paragrafi successivi, in cui sono analizzati i diversi tipi di rischio che interessano il territorio dei comuni del Centro Intercomunale.



Unione dei Comuni del PRATOMAGNO (Provincia di Arezzo)

Centro Intercomunale di Protezione Civile

Castelfranco di Sopra – Castiglion Fibocchi – Loro Ciuffenna – Pian di Scò – Terranuova Bracciolini



Sono anche predisposte specifiche procedure per affrontare le diverse tipologie di scenario che interessano il territorio: tali procedure sono riportate nel Capitolo successivo “Organizzazione”, insieme alla descrizione dell’organizzazione per l’emergenza.

A livello di Centro Intercomunale dovrà essere assicurato:

- la ricezione delle segnalazioni e l’attivazione del Centro Situazioni a fronte degli eventi;
- il flusso delle informazioni tra gli Enti istituzionali preposti;
- il coordinamento delle attività per fronteggiare l'emergenza con i comuni interessati.

Scenari di eventi generali

Ai fini della valutazione dei rischi, definito come il punto d’intersezione tra un **Evento Anomalo** e una **Vittima** che lo subisce

Evento di cui è stato diffuso un comunicato di **ATTENZIONE** o un’**ALLERTA** dal Sistema Regionale di Protezione Civile o da altri Enti titolati in materia, con probabile interessamento di zone di pertinenza di una sola Amministrazione Comunale o più Amministrazioni Comunali.

Area interessata

L’Area potenzialmente interessata è descritta e definita su cartografia catalogata e archiviata presso il Centro Situazioni e nel Gestionale Web-Gis.



Il rischio idrogeologico - Generalità

Il rischio idrogeologico nel territorio è legato ai fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua e ai fenomeni di dissesto, conseguenza del dinamismo del territorio naturale, ma in stretta connessione con l'azione antropica. I territori maggiormente colpiti dalle esondazioni sono quelli lungo i principali corsi d'acqua, in particolare l'Arno e il Ciuffenna, nonché tutte le aree adiacenti i corsi d'acqua dotati di arginature artificiali.

Il territorio in questione è caratterizzato dalla presenza fiumi e torrenti costituiti da argini ed alvei pensili, la cui rottura rappresenta un potenziale rischio.

Come risulta dal PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Autorità di Bacino del fiume Arno), fra le zone ad alto pericolo dissesti (PF4), particolare attenzione va posta in quei centri abitati di rilevante interesse storico e culturale dove, oltre a rischio per persone e cose, l'evento franoso mette in serio pericolo anche beni artistici ed architettonici rilevanti.

Il rischio idrogeologico nel territorio si manifesta come indicato nella cartografia allegata.

Per l'analisi dei rischi idrogeologici sono state utilizzate le seguenti fonti documentali:

- Cartografia CTR 1:10.000 e carta tecnica 1:2.000;
- Cartografia pericolosità idraulica (PAI) 1:25.000 e 1:10.000;
- Cartografia pericolosità geologica (PAI) 1:25.000 e 1:10.000;
- Piani strutturali dei Comuni.

Attività di previsione e prevenzione

Come suggerito dal Piano Provinciale di Protezione Civile, la soluzione delle problematiche connesse con il rischio idrogeologico necessita che l'opinione pubblica e gli amministratori prendano atto e pongano in essere alcune linee comportamentali irrinunciabili:

- ove possibile, occorre evitare alterazioni delle caratteristiche naturali del suolo e del suo naturale processo di evoluzione e assestamento;
- ampi spazi di suolo devono essere rinaturalizzati, restituendo caratteristiche originali a superfici ed a corsi idrici, ivi incluse le aree naturali di pertinenza;
- in taluni casi occorre considerare la possibilità di rilocalizzare insediamenti che si trovano all'interno di aree a rischio;
- le opere di consolidamento del suolo devono essere condotte secondo criteri il più naturali possibile.

Per quanto riguarda la prevenzione nel breve periodo:

- vanno elaborati Piani di Emergenza particolari, corredati da apposite procedure di intervento, laddove si evidenzino insediamenti particolarmente esposti ad eventi anomali;
- occorre effettuare attività di formazione e informazione della popolazione e degli organi coinvolti;
- occorre prevedere o integrare appositi presidi di pronto intervento, localizzati in prossimità di eventuali zone a rischio, dotati di strutture e mezzi adeguati.



Unione dei Comuni del PRATOMAGNO (Provincia di Arezzo)

Centro Intercomunale di Protezione Civile

Castelfranco di Sopra – Castiglion Fibocchi – Loro Ciuffenna – Pian di Scò – Terranuova Bracciolini



Il rischio dighe e invasi - Generalità

Il territorio, pur non presentando dighe e invasi, potrebbe essere interessato da eventi che colpiscano la Diga di Levane. In ogni caso il Piano Provinciale rimarca che *“...per la diga di Levane non si può parlare di allagamento in caso di collasso della struttura, in quanto l'onda di piena è totalmente contenuta nell'alveo fluviale”*.

Attività di Previsione e Prevenzione

Potrebbe essere opportuno valutare:

- la possibilità di studiare procedure comuni con il Centro Intercomunale Valdarno, sul territorio del quale è situato l'invaso di Levane;
- la possibilità di dare corso a programmi di informazione alla popolazione della vallata, il cui obiettivo sia la diffusione dei criteri di comportamento in caso di emergenza. Tali misure si affiancano alla già attuata vigilanza, da parte degli enti gestori, e all'installazione di sistemi di monitoraggio e di allarme.



Unione dei Comuni del PRATOMAGNO (Provincia di Arezzo)

Centro Intercomunale di Protezione Civile

Castelfranco di Sopra – Castiglion Fibocchi – Loro Ciuffenna – Pian di Scò – Terranuova Bracciolini



Il rischio sismico - Metodologia

L'intensità dei terremoti è valutata secondo la scala Richter (Charles Francis Richter 26/4/1900 - 30/9/1985) o la scala Mercalli (Giuseppe Mercalli 21/5/1850 - 19/3/1914) modificata. La prima fornisce una valutazione obiettiva (magnitudo) della quantità di energia liberata, mentre la seconda assegna un grado agli effetti sull'ambiente.

Sulla base del catalogo dei terremoti avvenuti e sulla base delle classificazioni cartografiche vigenti, il territorio è ritenuto a media pericolosità sismica di base.

Attività di previsione e prevenzione

La tipologia di rischio non consente attività di previsione.

Per quanto concerne la prevenzione, non essendo possibile ridurre il rischio tramite azioni preventive che agiscano sulla pericolosità (il terremoto è un evento imprevedibile), si deve agire sul fattore Vulnerabilità (V).

Si dovrebbe dunque prevedere la possibilità di dare corso a programmi di controllo (e revisione) del patrimonio edilizio e delle infrastrutture, valutando nel contempo la predisposizione di piani e procedure di sicurezza specifici, basati sulle situazioni e sulle caratteristiche degli edifici e delle infrastrutture interessati, con particolare riferimento agli Edifici Strategici e le Strutture a Rischio.

Come rimarca il Piano Provinciale di Protezione Civile, "...è conveniente altresì che i responsabili delle Amministrazioni Comunali prendano in considerazione la necessità di procedere alla individuazione ed al mantenimento di adeguate aree di insediamento idonee e predisposte per una rapida installazione di unità abitative di emergenza prefabbricate".



Il rischio Incendi Boschivi - Generalità

Il fenomeno degli incendi boschivi è diffuso, in particolare nelle zone montane del territorio, dove la copertura boschiva è maggiore e la conformazione del territorio possono rendere difficili le azioni di spegnimento degli incendi. Esiste sul territorio però una rete di sorveglianza e gestione del fenomeno affidata al Corpo Forestale dello Stato e alla Unione dei Comuni ai sensi delle leggi regionali vigenti.

Le differenti condizioni meteorologiche - regime pluviometrico, dominanza dei venti, - unitamente alle diverse tipologie forestali, al loro governo e trattamento, influenzano la frequenza stagionale degli incendi.

In accordo con quanto previsto dalla L.R. 39/2000 e ss.mm. ed ii. ed ai sensi del Regolamento Forestale, la Regione Toscana ha individuato la classificazione delle aree boscate a rischio di sviluppo incendi: tra le zone maggiormente colpite sia come numero che come vastità d'incendio, rientrano i comuni di Castelfranco di Sopra e Loro Ciuffenna.

La grande maggioranza degli incendi sono concentrati nei trimestri febbraio-aprile e luglio-settembre, quando le condizioni climatiche sono favorevoli all'instaurarsi e al propagarsi degli incendi (temperatura, vento, aridità).

Gli incendi Boschivi diventano un Rischio rilevante ai fini della Protezione Civile laddove minaccino l'integrità delle persone o laddove sia necessario provvedere alla salvaguardia di popolazioni e/o beni. E' dunque opportuno sottolineare la presenza di molti centri abitati nelle immediate vicinanze delle aree soggette al pericolo incendio; questo comporta la necessità di una maggiore attenzione nei confronti di questa particolare problematica, nonché una maggior tutela nei confronti sia delle persone che delle infrastrutture presenti sul territorio.

Linee per la Prevenzione

Come sottolineato dal Piano Provinciale di Protezione Civile, *"...Le linee di prevenzione passano attraverso attività di predisposizione di piani particolareggiati, continuo aggiornamento degli scenari e del quadro di rischio, sensibilizzazione informazione e formazione alla popolazione, attività di manutenzione, avvistamento, reti di segnalazione, predisposizione di punti di rifornimento idrico, etc.*

Sul territorio provinciale di Arezzo, vi e' l'organizzazione facente capo al Centro Operativo Provinciale ed al Piano Antincendio Provinciale, che si occupa di tutte le problematiche relative. Sul piano normativo, oltre alla Legge Regionale n. 39/2000 (Legge Forestale della Toscana), si fa riferimento anche alla Deliberazione della Giunta Provinciale n. 335 del 30/05/2005 che stabilisce l'adozione del Piano Operativo Provinciale A.I.B.

Per quanto riguarda la Protezione Civile occorre fare riferimento a questa organizzazione, in un'ottica di sempre maggiore collaborazione e coordinamento, affrontando la problematica in maniera congiunta e sinergica".

Sul territorio la prevenzione è regolarmente effettuata anche attraverso il monitoraggio da parte del Servizio AIB della Unione dei Comuni del Pratomagno in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e con le Associazioni di Volontariato Racchetta e Gaib, in particolare nel periodo estivo. Il Centro Operativo Intercomunale collaborerà pertanto con tali organi al fine di verificare se sussistano condizioni di Allerta o Emergenza ai sensi della Protezione Civile, ovvero laddove sia minacciata l'integrità delle persone o laddove sia necessario provvedere alla salvaguardia di popolazioni e/o beni.



Il rischio industriale - Generalità

Possiamo classificare come afferenti il Rischio Industriale le seguenti categorie:

- Rischi industriali come definiti dal Decreto Legislativo 334/99, che classifica le attività produttive a Rischio di Incidente Rilevante. Sul territorio coperto dal Centro Intercomunale non sono censite da ARPAT attività di questo tipo;
- Rischi connessi con il trasporto di sostanze pericolose, ovvero rischi soprattutto derivanti da eventuali blocchi autostradali che dunque possono interessare soprattutto la viabilità nei pressi del Comune di Terranuova (si rimanda dunque al paragrafo successivo “Rischio Traffico”);
- Rischi connessi con l’insediamento industriale in genere, e rischi derivanti dalla presenza di discariche o aziende che trattano rifiuti speciali, ovvero attività soggette agli artt. 27 e 28 del D.Lgs. 05.02.1997 n.22.

In particolare nel territorio coperto dal Centro Intercomunale, sono presenti due discariche attive:

- la discarica Casa Rota di Terranuova Bracciolini,
- la discarica Il Pero di Castiglion Fibocchi.

Attività di Previsione e Prevenzione

Come sottolinea il Piano Provinciale di Protezione Civile, “... il problema del rischio industriale è condizionato sia dai comportamenti dell’opinione pubblica che dalle scelte degli amministratori. Occorre che entrambi pongano in essere alcune linee generali di comportamento che possono essere riassunte come segue.:

- *definire con migliori criteri di previsione e prevenzione l’ubicazione delle aree industriali, corredando gli studi con tutti i parametri ambientali che permettano di descrivere correttamente l’impatto territoriale;*
- *ricondere l’intera gamma di rischi industriali, in senso lato, ad un unico ambito di valutazione ed analisi, diversamente cioè dall’attuale classificazione normativa che pone alcune difficoltà nella considerazione con la medesima precisione di tutte le sfumature che la materia presenta;*
- *allontanare gli insediamenti civili dalle aree a rischio;*
- *procedere ad opere di bonifica del suolo;*
- *a medio e lungo termine è opportuno valutare la possibilità di realizzare piani organici di rilocalizzazione degli impianti, in aree industriali appositamente concepite, aventi alcune caratteristiche:*
 - *fasce di rispetto adeguate;*
 - *piani di sicurezza e procedure di emergenza integrate (tra i diversi insediamenti e che tengano conto della compresenza di più fonti di rischio, anche se di piccole dimensioni);*
 - *sistemi di comunicazione e trasporto concepiti in modo da consentire un corretto rapporto fra abitazione e lavoro.”*



Unione dei Comuni del PRATOMAGNO (Provincia di Arezzo)

Centro Intercomunale di Protezione Civile

Castelfranco di Sopra – Castiglion Fibocchi – Loro Ciuffenna – Pian di Scò – Terranuova Bracciolini



In termini operativi i programmi di prevenzione che saranno attuati nel corso dei prossimi mesi, prevedono la definizione di procedure di emergenza comuni raccordate con le procedure di emergenza dei gestori dei siti a rischio, e una contestuale programmazione di azioni di informazione alla popolazione.



Il rischio traffico - Generalità

Il territorio è attraversato da diverse strade di comunicazione, tra le quali conviene segnalare, per i flussi di traffico specifici, e per la loro rilevanza strategica:

- l'Autostrada del Sole (A1), che fiancheggia la parte sud-est del Comune di Terranuova Bracciolini, dove è situato il Casello Svincolo Valdarno, che sfocia sulla SP 8;
- la SP 01 "Setteponti", che collega tra loro diversi comuni del territorio con il capoluogo provinciale e con i comuni limitrofi della provincia di Firenze, e che è la naturale alternativa sulla direttrice Arezzo - Firenze in caso di non praticabilità delle strade del fondovalle;
- la SP 08 che collega lo svincolo autostradale con il comune di San Giovanni Valdarno e con il Comune di Montevarchi: la strada è, nel tratto del Comune di Terranuova B., sede di importanti attività commerciali e risente dei flussi di traffico e delle rischiosità che si manifestano in Autostrada;
- il reticolo di SP 02, 03, 04, 05, 06, 07, 09, 10 che collegano i Comuni situati sulla SP 01 con i fondovalle: in particolare si segnala la SP 05 che collega il comune di Loro Ciuffenna con le aree industriali di Terranuova B. e, quindi, con la porta di accesso ai Comuni di Montevarchi e San Giovanni V., nonché con l'Autostrada;
- la rotatoria che collega Terranuova Bracciolini con il ponte sulla SP 59 verso Montevarchi e l'Autostrada, spesso soggetta a blocchi provocati da flussi pendolari e/o incidenti e blocchi autostradali.

Sembra quindi opportuno considerare quale principale fattore di rischio traffico:

- la pericolosità del tratto autostradale della A1, particolarmente in concomitanza di situazioni meteorologiche avverse ed a maggior ragione in presenza di neve o ghiaccio, e le conseguenti ripercussioni sulla viabilità ordinaria;
- la pericolosità sulla viabilità provinciale sopra indicata in concomitanza di situazioni meteorologiche, anche a causa dei problemi ideologici dovuti ad attraversamento di fiumi e torrenti (si veda in particolare il Ciuffenna);
- le pericolosità derivanti da fenomeni franosi che interessino le arterie di strade provinciali.

In connessione col rischio neve (del quale esiste apposito Piano neve), bisogna inoltre valutare la presenza sul territorio di diversi tratti stradali alberati i quali, sotto il carico nevoso, possono causare il verificarsi di fenomeni di caduta rami che arrecano ulteriori problematiche ed effetti destabilizzanti alla viabilità.

Attività di Previsione e Prevenzione

Un importante elemento di criticità che coinvolge il rischio traffico e trasporti pericolosi è rappresentato nei mesi invernali dalla neve e dal ghiaccio: il periodo interessato maggiormente da tale fenomeno è quello che comprende il quadrimestre Novembre-Febbraio. In questi frangenti la prassi prevede che vengano emessi dalla Provincia dei comunicati stampa coi quali vengano allertati tutti gli Enti preposti.

Il Centro Intercomunale provvederà, a mettere in opera procedure per scenari specifici, che coinvolgeranno i Comuni, e in particolare i corpi di Polizia Municipale, nella definizione delle procedure stesse.



Unione dei Comuni del PRATOMAGNO (Provincia di Arezzo)

Centro Intercomunale di Protezione Civile

Castelfranco di Sopra – Castiglion Fibocchi – Loro Ciuffenna – Pian di Scò – Terranuova Bracciolini



Per quanto riguarda i rischi connessi al sistema autostradale, è in atto una convenzione tra Società Autostrade SpA e Provincia che prevede che la Provincia si faccia carico delle segnalazioni ai Centri Intercomunali di possibili situazioni a rischio.



Unione dei Comuni del PRATOMAGNO (Provincia di Arezzo)

Centro Intercomunale di Protezione Civile

Castelfranco di Sopra – Castiglion Fibocchi – Loro Ciuffenna – Pian di Scò – Terranuova Bracciolini



Il rischio Idropotabile - Generalità

A seguito di eventi che negli anni scorsi hanno provocato emergenze idriche provinciali, nella Provincia di Arezzo sono state prodotte le “Linee guida per la gestione delle crisi idriche” da parte di un Gruppo Tecnico Interistituzionale per la Gestione delle Crisi Idriche.

Inoltre la Società Nuove Acque SpA e Publiacqua SpA, per quanto riguarda il territorio di propria competenza, ha prodotto un “Piano di Prevenzione dell’Emergenza idrica per siccità”, nel quale assicurare che il trasporto d’acqua con autobotti in uno stato di emergenza viene garantito con mezzi ed autisti messi a disposizione. Le società che gestiscono il servizio mettono a disposizione cisterne mobili nelle zone in cui perduri lo stato di criticità più elevato.



Unione dei Comuni del PRATOMAGNO (Provincia di Arezzo)

Centro Intercomunale di Protezione Civile

Castelfranco di Sopra – Castiglion Fibocchi – Loro Ciuffenna – Pian di Scò – Terranuova Bracciolini



Il rischio Neve - Generalità

Il territorio che rappresenta il raggio di azione del Centro Operativo Intercomunale, è caratterizzato da frequenti fenomeni nevosi, soprattutto sulle zone montane, che assumono particolare rilevanza per:

- la presenza di frazioni abitate in zone collinari o montane;
- la numerosità di case sparse sul territorio montano;
- la presenza di una rete viaria comunale e intercomunale di collegamento che storicamente richiede cure preventive (spargimento di sale) e interventi di sgombero della neve e messa in sicurezza;
- la possibilità, in caso di forti nevicate, di ostruzione delle carreggiate a causa di rami o alberi che non sostengono il peso del manto nevoso.

Attività di Previsione e Prevenzione

Il Centro Operativo Intercomunale ha messo in opera una specifica procedura mediante l'approvazione dello specifico Piano di emergenza neve/ghiaccio (non materialmente allegato), comunque dovranno essere previste almeno le seguenti procedure:

- il costante aggiornamento sulle condizioni meteorologiche al fine di monitorare la possibilità che si verifichino fenomeni di carattere intenso;
- la valutazione preventiva, nelle frazioni più soggette a rischio, delle disponibilità alimentari e energetiche che garantiscano condizioni di vivibilità fino al ripristino di condizioni di viabilità accettabili;
- la possibilità di attivare squadre di soccorso in tempi rapidi per situazioni particolarmente critiche.

Inoltre, in accordo con la Provincia saranno poi attivate procedure di coordinamento per l'interferenza delle varie viabilità di competenza provinciale.

Dovrà essere garantita adeguata informazione alla popolazione per il rischio Neve in caso di emergenza, soprattutto volta all'aggiornamento e l'evolversi dell'evento.



Descrizione delle azioni dei diversi soggetti per livelli di attivazione

EVENTI PREVEDIBILI CHE INTERESSANO UN SOLO COMUNE

ATTENZIONE					
	Resp. Ce.Si.	Reperibile	Resp. C.O.I.	Operatore Comunale	
Garantisce la reperibilità	X				
Assicura la reperibilità		X			
Riceve la comunicazione dello stato di ATTENZIONE e ne da comunicazione secondo la procedura		X		X	
Valuta se attivare il Ce.Si., assumendone il controllo fino a che non risulti disponibile il Responsabile del Ce.Si.		X			
Ricevono segnalazioni	X (se disponibile)	X			
Garantisce le comunicazioni	X (se disponibile)	X			
Ricevuta una comunicazione, assicurano la disponibilità	X		X		
Garantisce la copertura delle funzioni del Ce.Si, anche attraverso l'utilizzo del Reperibile	X				
Valuta se opportuno avvisare i Comuni	X				
Monitora i rischi	X				
Valuta se si verificano le condizioni per il ripristino della NORMALITA' o il passaggio allo stato di ALLERTA	X				

ALLERTA					
	Resp. Ce.Si.	Reperibile	Resp. C.O.I.	Operatore Comunale	Sindaco
Garantisce la reperibilità	X				
Assicura la reperibilità		X			
Riceve la comunicazione dello stato di ALLERTA e ne da comunicazione secondo la procedura		X			X
Attiva il Ce.Si., assumendone il controllo fino a che non risulti disponibile il Responsabile del Ce.Si.		X			
Ricevono segnalazioni	X (se disponibile)	X			
Garantisce le comunicazioni	X (se disponibile)	X			
Ricevuta una comunicazione, assicurano la disponibilità e, nel caso, l'attivazione, a secondo della gravità dei fenomeni	X		X		X
Garantisce il monitoraggio degli eventi e dei rischi, anche attraverso l'utilizzo del Reperibile e dell'Operatore Comunale	X				
Garantisce il monitoraggio degli eventi e dei rischi per il territorio di competenza					
Collabora con il Ce.Si. per il monitoraggio degli eventi e dei rischi				X (Se disponibile)	



Unione dei Comuni del PRATOMAGNO (Provincia di Arezzo)

Centro Intercomunale di Protezione Civile

Castelfranco di Sopra – Castiglion Fibocchi – Loro Ciuffenna – Pian di Scò – Terranuova Bracciolini



ALLERTA

	Resp. Ce.Si.	Reperibile	Resp. C.O.I.	Operatore Comunale	Sindaco	
Verifica l'opportunità, sulla base delle previsioni di evento, e sentendo il Sindaco del Comune interessato, di costituire una Unità di Crisi e vi partecipa			X			
Valutano l'opportunità di preallarme e/o attivazione di strutture dell'amministrazione locale	X		X		X	
Garantisce la copertura delle funzioni del Ce.Si. anche attraverso l'utilizzo del Reperibile	X					
Garantisce le comunicazioni	X					
Garantisce l'eventuale perlustrazione delle zone di interesse	X					
Valuta la gravità dell'Evento e l'opportunità di attivazione delle Funzioni di Supporto	X					
Predispone gli avvisi alla popolazione	X	X		X (Se disponibile)		
Emana gli Avvisi alla Popolazione					X	
Valuta l'opportunità di mettere in preallarme o attivare il Responsabile Operativo delle Emergenze, salvo diversa indicazione del Sindaco (Nomina formale) del Comune interessato dall'evento	X		X		X	
Valuta se si verificano le condizioni per il ripristino della NORMALITA' o ATTENZIONE , ovvero il passaggio allo stato di EMERGENZA	X				X	

EVENTO IN CORSO

	Resp. Ce.Si.	Reperibile	Resp. C.O.I.	Responsabile Operativo delle Emergenze	Sindaco	
Assicura l'attivazione	X		X		X	
Assicura l'attivabilità sul Campo				X		
Garantisce la copertura delle funzioni del Ce.Si. anche attraverso l'utilizzo del Reperibile	X					
Convoca e Presiede la Unità di Crisi (se necessaria)					X	
Collabora con il Responsabile del Ce.Si. e/o con il Responsabile dell'Emergenza		X				
Attiva le Funzioni di Supporto	X					
Assume il coordinamento sul campo di tutte le strutture e risorse necessarie per affrontare l'emergenza				X		
Supportano il Responsabile Operativo delle Emergenze per reperire le strutture e risorse necessarie per affrontare l'evento in corso	X					
Si adoperano per attivare, se necessario, strutture e risorse dell'amministrazione locale e/o strutture/organizzazioni private	X		X		X	
Garantiscono il monitoraggio degli eventi e dei rischi per il territorio di competenza	X					



Unione dei Comuni del PRATOMAGNO (Provincia di Arezzo)

Centro Intercomunale di Protezione Civile

Castelfranco di Sopra – Castiglion Fibocchi – Loro Ciuffenna – Pian di Scò – Terranuova Bracciolini



EVENTO IN CORSO

	Resp. Ce.Si.	Reperibile	Resp. C.O.I.	Responsabile Operativo delle Emergenze	Sindaco	
Garantisce la copertura delle funzioni del Ce.Si, anche attraverso l'utilizzo del Reperibile	X					
Garantisce le comunicazioni	X					
Predisporre gli avvisi alla popolazione e le eventuali ordinanze	X	X				
Emana gli Avvisi alla Popolazione e le eventuali ordinanze					X	
Valuta se si verificano le condizioni per il passaggio alla fase di POST-EMERGENZA	X				X	

EVENTI PREVEDIBILI CHE INTERESSANO PIU' COMUNI

ATTENZIONE

	Resp. Ce.Si.	Reperibile	Resp. C.O.I.	Operatore Comunale	
Garantisce la reperibilità	X				
Assicura la reperibilità		X			
Riceve la comunicazione dello stato di ATTENZIONE e ne da comunicazione secondo la procedura		X		X	
Valuta se attivare il Ce.Si., assumendone il controllo fino a che non risulti disponibile il Responsabile del Ce.Si.		X			
Ricevono segnalazioni	X (se disponibile)	X			
Garantisce le comunicazioni	X (se disponibile)	X			
Ricevuta una comunicazione, assicurano la disponibilità	X		X		
Garantisce la copertura delle funzioni del Ce.Si, anche attraverso l'utilizzo del Reperibile	X				
Valuta se opportuno avvisare i Comuni	X				
Monitora i rischi	X				
Valuta se si verificano le condizioni per il ripristino della NORMALITA' o il passaggio allo stato di ALLERTA	X				

ALLERTA

	Resp. Ce.Si.	Reperibile	Resp. C.O.I.	Operatore Comunale	Sindaci	
Garantisce la reperibilità	X					
Assicura la reperibilità		X				
Riceve la comunicazione dello stato di ALLERTA e ne da comunicazione secondo la procedura		X				
Attiva il Ce.Si., assumendone il controllo fino a che non risulti disponibile il Responsabile del Ce.Si.		X				
Ricevono segnalazioni	X (se disponibile)	X				



Unione dei Comuni del PRATOMAGNO (Provincia di Arezzo)

Centro Intercomunale di Protezione Civile

Castelfranco di Sopra – Castiglion Fibocchi – Loro Ciuffenna – Pian di Scò – Terranuova Bracciolini



ALLERTA

	Resp. Ce.Si.	Reperibili	Resp. C.O.I.	Operatore Comunale	Sindaci	
Garantiscono le comunicazioni	X (se disponibile)	X				
Ricevuta una comunicazione, assicurano la disponibilità e, nel caso, l'attivazione, a secondo della gravità dei fenomeni	X		X		X	
Garantisce il monitoraggio degli eventi e dei rischi, anche attraverso l'utilizzo del Reperibile	X					
Garantisce il monitoraggio degli eventi e dei rischi per il territorio di competenza					X	
Collabora con il Ce.Si. per il monitoraggio degli eventi e dei rischi				X		
Verifica l'opportunità, sulla base delle previsioni di evento, e sentendo i Sindaci dei Comuni interessati, di costituire una Unità di Crisi e vi partecipa			X			
Convocano e Presiedono l'eventuale Unità di Crisi					X	
Valutano l'opportunità di preallarme e/o attivazione di strutture delle amministrazioni locali	X		X		X	
Garantiscono la copertura delle funzioni del Ce.Si, anche attraverso l'utilizzo del Reperibile	X					
Garantiscono le comunicazioni	X					
Garantiscono l'eventuale perlustrazione delle zone di interesse	X					
Valuta la gravità dell'Evento e l'opportunità di attivazione delle Funzioni di Supporto	X					
Predispone gli avvisi alla popolazione	X	X		X (se disponibile)		
Emana gli Avvisi alla Popolazione					X	
Valutano l'opportunità di mettere in preallarme o attivare il Responsabile Operativo delle Emergenze, salvo diversa indicazione dei Sindaci (Nomina formale) dei Comuni interessati dall'evento	X		X		X	
Valutano se si verificano le condizioni per il ripristino della NORMALITA' o ATTENZIONE , ovvero il passaggio allo stato di EMERGENZA	X		X		X	

EVENTO IN CORSO

	Resp. Ce.Si.	Reperibile	Resp. C.O.I.	Responsabile Operativo delle Emergenze	Sindaco	
Assicurano l'attivazione	X		X		X	
Assicura l'attivabilità sul Campo				X		
Garantisce la copertura delle funzioni del Ce.Si, anche attraverso l'utilizzo del Reperibile	X					
Convoca e Presiede la Unità di Crisi (se necessaria)					X	



Unione dei Comuni del PRATOMAGNO (Provincia di Arezzo)

Centro Intercomunale di Protezione Civile

Castelfranco di Sopra – Castiglion Fibocchi – Loro Ciuffenna – Pian di Scò – Terranuova Bracciolini



EVENTO IN CORSO

	Resp. Ce.Si.	Reperibile	Resp. C.O.I.	Responsabile Operativo delle Emergenze	Sindaco	
Collabora con il Responsabile del Ce.Si. e/o con il Responsabile dell'Emergenza		X				
Attiva le Funzioni di Supporto	X					
Assume il coordinamento sul campo di tutte le strutture e risorse necessarie per affrontare l'emergenza				X		
Supportano il Responsabile Operativo delle Emergenze per reperire le strutture e risorse necessarie per affrontare l'evento in corso	X					
Si adoperano per attivare, se necessario strutture e risorse dell'amministrazione locale e/o strutture/organizzazioni private	X		X		X	
Garantiscono il monitoraggio degli eventi e dei rischi per il territorio di competenza	X					
Garantisce la copertura delle funzioni del Ce.Si, anche attraverso l'utilizzo del Reperibile	X					
Garantisce le comunicazioni	X					
Predisporre gli avvisi alla popolazione e le eventuali ordinanze	X	X				
Emana gli Avvisi alla Popolazione e le eventuali ordinanze					X	
Valuta se si verificano le condizioni per il passaggio alla fase di POST-EMERGENZA	X		X		X	